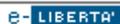


## LIBERTÀ' IN EDICOLA



**Leggi il giornale**

Acquista un abbonamento

**Archivio**
[Aiuto](#)

## VERSIONI

 **RSS**
 **FEED 0.91**
 **MOBILE**
 **WAP**

## SUBSCRIPTIONS


**Subscribe in a reader**
 **KLIPFOLIO**
 **newsgator**

## LIBERTÀ' di domenica 16 dicembre 2007 &gt; Interni Esteri

Il comune piacentino inserito tra i venti paesi più piccoli raccontati nel libro "Storie d'Italia"

**«Zerba, al confine fra le terre»**
*La sindachessa, le avventure di Ricu e il bosco che avanza*
**SULL'AR**
**di PIER CARLO MARCOCCIA**

«Di Zerba mi è rimasto negli occhi soprattutto quel bosco che avanza negli spazi lasciati liberi dall'uomo». Così

**Riccardo Finelli**, 34 anni, modenese, giornalista e scrittore, ricorda il suo "viaggio a Zerba", uno dei venti comuni

più piccoli d'Italia diventati i

protagonisti del libro "Storie d'Italia". Venti storie, una per regione, che raccontano minuscoli abitati «al confine», che oggi sono - dice Finelli - «baluardi di umana fisicità», nel senso che sono paesi dove ancora la gente ha un volto e un sistema di relazioni semplici e spontanee.

Oltre a Zerba, del gruppo dei "piccoli da record" fa parte anche la vicina Rondanina, nella Valtrebbia ligure. E poi: Chamois in Valle d'Aosta, Massimeno in Trentino, Moncenisio in Piemonte, Pedesina in Lombardia, Laghi in Veneto, Drenchia in Friuli, Vergemoli in Toscana, Acquacarina nelle Marche, Poggiodomo in Umbria, Marcetelli nel Lazio, Carapelle Calvisio in Abruzzo, Castelpizzuto in Molise, Celle San Vito in Puglia, Serramezzana in Campania, San Paolo Albanese in Basilicata, Panettieri in Calabria, Baradili in Sardegna e Roccafiorentina in Sicilia.

Il racconto di Zerba inizia da una Y, quella con la quale alcuni scrivono il nome della frazione di Pey, che qualcun altro preferisce con la finale J, cioè Pej, anche se il modo più corretto sembra invece essere quello più semplice, ovvero "Pei". Tre varianti finali per un paese di sole tre lettere in una zona d'Italia dove si incontrano quattro regioni: Emilia, Lombardia, Liguria e Piemonte. «Ma del resto - scrive appunto Finelli - siamo a Zerba: più che una terra di confine, un confine di terre. Un pezzo di mondo in bilico su un'incerta ortografia, dove un tornante può essere sufficiente a determinare l'accento: genovese, lombardo, emiliano o alessandrino. E c'è poco da stupirsi se qua anche i nomi, come i confini, non sono propriamente scritti sul marmo».

Con le sue venti piccole storie, il volume (edito da Incontri editrice di Sassuolo e al quale è dedicato anche un sito internet, [www.storieditalia.it](http://www.storieditalia.it)) rappresenta una "risposta" alla realtà delle grandi città, dove i tempi sono diversi. Così come lo sono gli atteggiamenti e i comportamenti delle persone.

Nel volume, Zerba è raccontata proprio attarverso i suoi abitanti. Prima fra tutte il sindaco **Claudia Borré**. «Non capisci - scrive Finelli - se faccia il sindaco per volere o per dovere, di certo quel titolo l'ha ereditato da un padre dal nome assai impegnativo, **Giovanni Paolo...**». E non è facile - aggiunge sempre nel libro - «convivere con la pesante eredità del genitore, che è rimasto in Consiglio comunale e, come ogni padre che si rispetti, non lesina "consigli" alla sua bambina: sia nel privato che nella gestione del Comune». «Anche se fa parte della maggioranza - scrive Finelli riferendo le parole di Claudia Borré - a volte mi sembra averlo all'opposizione...».

E poi **Renzo e Sonia Ertola**, dipendenti del Comune (lui, «omone di poche parole», tutt'fare municipale che «viene evocato quasi misticamente ogni qualvolta serve mettere il giogo umano sui capricci della natura, che siano erbacce incombenti o i sassi di una frana»). Quindi **Laura Chiappano**, nipote della "storica" maestra di Zerba che ora abita a Alba ma è rimasta legata al paese di famiglia («Quasi settimanalmente si macina due ore e quaranta di macchina per andare a discutere in Consiglio comunale o per organizzare una festa della Proloco») e suo padre **Enrico**, che tutti chiamano "Ricu" («Il personaggio più incredibile del paese»). «I suoi 78 anni vissuti pericolosamente - scrive Finelli - cominciano quando a 8 anni tenta di buttarsi dal tetto della scuola di Zerba usando un ombrello come

paracadute». E poi - si racconta nel libro - l'arruolamento come volontario a Salò, l'attività come paracadutista (hobby che ha tuttora, a quasi 80 anni d'età), la prigionia con gli inglesi, l'arruolamento nella Legione straniera, l'attività imprenditoriale nel settore della trasformazione dello zucchero, un nuovo arruolamento come mercenario nel Congo Belga, fino al ritorno in Italia dove, paradossi della burocrazia, fu chiamato ad assolvere al servizio militare di leva, a Pisa nella Folgore.

Ma è stato **Bertino**, pensionato di 69 anni che gli ha indirettamente fatto fare la "scoperta" più rilevante su Zerba. «Mi ha mostrato - racconta Finelli - una cartolina di 70 anni fa che mi ha impressionato: il paesaggio è completamente cambiato e dove c'erano campi coltivati, vigneti e tre teleferiche per il trasporto del legname, oggi c'è solo bosco, un territorio non più presidiato dall'uomo». E "il bosco che avanza" ha anche altre controindicazioni. «Come quella - spiega l'autore del libro - dei motociclisti che arrivano da Germania e Austria per girare con le loro moto da cross. Perché questo bosco è terra di nessuno e qui si può purtroppo fare quello che si vuole».

[pier.carlo.marcoccia@liberta.it](mailto:pier.carlo.marcoccia@liberta.it)

[Vai all'articolo su LIBERTA'](#)

© 1996 - 2007 Libertà On Line

© 1996 - 2007 Libertà On Line - Tutti i diritti sono riservati  
Editoriale Libertà' - P.IVA 01447930338  
ver. 6.0

Scrivici | Pubbl  
Ver

